

# Rifiuti, Utilitalia: obiettivi Ue al 2035 lontani, 120mila camion viaggiano verso gli impianti del Nord

- *Per rispettare gli obiettivi europei e annullare l'export di rifiuti tra le aree del Paese, il fabbisogno italiano è di 5,9 milioni di tonnellate: servono almeno 30 impianti per il trattamento dell'organico e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili.*
- *I viaggi dei rifiuti comportano costi economici e ambientali, con 120mila viaggi di camion in un anno e 75 milioni di euro in più sulla Tari. A pagare sono i cittadini, proprio laddove il servizio è peggiore.*
- *La vita residua delle discariche è limitata a pochi anni, dopo i quali si rischia l'emergenza. Il ricorso alle discariche resta eccessivo, soprattutto al Sud: la media nazionale è del 20%, mentre l'Ue ha stabilito di scendere al di sotto del 10%.*
- *Realizzando gli impianti necessari a centrare i target Ue sull'economia circolare l'Italia potrebbe produrre un quantitativo di energia tale da ridurre le importazioni di gas (si stima un contributo del 5% rispetto alle importazioni dalla Russia prima dello scoppio della guerra).*

Per conseguire gli obiettivi fissati dal pacchetto europeo sull'economia circolare

al 2035, servono nel nostro Paese almeno 30 impianti per il trattamento dei rifiuti organici e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili. È quanto emerge dallo studio **“Rifiuti urbani, fabbisogni impiantistici attuali e al 2035”**, realizzato da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), giunto alla terza edizione e presentato in occasione della Fiera Ecomondo di Rimini. Gli attuali impianti di trattamento dei rifiuti urbani sono numericamente insufficienti e mal dislocati sul territorio, costringendo il nostro Paese a continui **viaggi dei rifiuti** tra le regioni e a ricorrere in maniera ancora eccessiva allo **smaltimento in discarica**. Senza una decisa inversione di tendenza sarà impossibile raggiungere i **target Ue** che prevedono sul totale dei rifiuti raccolti, entro 15 anni, il raggiungimento del 65% di riciclaggio effettivo e un utilizzo della discarica per una quota inferiore al 10%.

## **IL FABBISOGNO IMPIANTISTICO AL 2035 È DI 5,9 MILIONI DI TONNELLATE**

Considerando la capacità attualmente installata, se si vogliono centrare gli obiettivi europei e annullare l'export di rifiuti tra le aree del Paese, il fabbisogno impiantistico ammonta a **5,9 milioni di tonnellate**. Su base annua e nello specifico, il **Nord** risulterà autosufficiente per l'organico e in debito di 300mila tonnellate per la termovalorizzazione; il **Centro** avrà bisogno di termovalorizzare ulteriori 1,2 milioni di tonnellate e di trattarne altrettante di organico; il **Sud** avrà un fabbisogno di recupero energetico di 600mila tonnellate e di 1,4 milioni di tonnellate per l'organico; per la **Sicilia** il deficit sarebbe di 500mila tonnellate per l'incenerimento e 600mila tonnellate per l'organico; la **Sardegna** sarebbe invece autosufficiente per l'organico ma presenterebbe un deficit di 90mila tonnellate per la termovalorizzazione. *“Senza impianti di digestione anaerobica e termovalorizzatori - spiega **Filippo Brandolini**, vicepresidente di Utilitalia - non è possibile chiudere il ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. I dati dimostrano che la raccolta differenziata per il riciclo e gli impianti non sono due elementi contrapposti, anzi: i territori che registrano le percentuali più alte di raccolta differenziata, non a caso, sono proprio quelli in cui è presente il maggior numero di impianti. Quest'anno, alla terza edizione del nostro studio, evidenziamo finalmente un'inversione di tendenza sul fronte della digestione anaerobica: alcuni nuovi impianti stanno per entrare in esercizio e per altri, grazie anche al PNRR, ci sono buone prospettive di realizzazione. L'auspicio è che nella prossima edizione dello studio potremo rendicontare una situazione diversa, in cui quel gap*

*che in questi anni è sostanzialmente rimasto immutato cominci a ridursi”.*

## **IL RICORSO ALLE DISCARICHE È ANCORA ECCESSIVO: IN ESAURIMENTO AL SUD**

Le discariche sono il sistema di trattamento dei rifiuti con il maggiore impatto ambientale, soprattutto per le emissioni di gas serra. Tuttavia gli ultimi dati - relativi al 2020 - mostrano che sono state ancora smaltite in discarica **5,8 milioni di tonnellate** di rifiuti urbani; 520mila di questi sono stati trattati in Regioni diverse da quelle di produzione. La **vita residua delle discariche attive** è in esaurimento: per il Nord ed il Centro si prospettano ancora 4 anni; per il Sud peninsulare e la Sicilia 2 anni; per la Sardegna un anno. Al momento l'Italia avvia a discarica una media del 20% dei rifiuti urbani, mentre l'Unione Europea ha stabilito di scendere al di sotto del 10% nei prossimi 13 anni. *“A questo ritmo di conferimento - continua **Brandolini** - saremo obbligati a scegliere se costruire nuovi impianti o continuare a portare i rifiuti in discarica, sottoponendo il nostro Paese a nuove procedure di infrazione”.* Entro pochi anni in mancanza di interventi, la chiusura delle discariche soprattutto al Sud farà ulteriormente aumentare il numero dei viaggi della spazzatura verso gli impianti del Nord.

## **LA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE: VIAGGIANO 3,1 MILIONI DI TONNELLATE**

Nel 2020 in Italia sono state **prodotte 28,9 milioni di tonnellate** di rifiuti urbani. Circa 3,1 milioni sono state trattate in regioni diverse da quelle di produzione; il flusso viaggia principalmente dal Centro-Sud verso il Nord. Il **Nord** ha importato circa 1,6 milioni di tonnellate dalle aree del Centro-Sud, che rappresenta il 12% della produzione dei rifiuti di tutto il Settentrione, il quale già oggi, grazie ai propri impianti, riesce quasi a conseguire (10,4%) i target di conferimento in discarica previsti dall'Ue per il 2035. Il **Centro** è costretto a esportare il 16% (1,0 milione di tonnellate) della propria produzione di rifiuti, nonostante avvii già in discarica una percentuale estremamente elevata, pari al 41,7%, ma non in grado di garantire tutta la richiesta. Il **Sud** ha invece esportato 1,1 milioni di tonnellate che corrisponde al 18% della propria produzione di rifiuti (soprattutto organico) ma solo per la disponibilità elevata di discarica, ora utilizzata per un'alta percentuale, pari al 36,7%.

## **I VIAGGI DEI RIFIUTI: UN COSTO ECONOMICO E AMBIENTALE**

La carenza e la cattiva dislocazione degli impianti è la prima causa dei viaggi dei rifiuti lungo la Penisola, con importanti costi in termini economici e ambientali. Per trasportare i 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti trattati in regioni diverse da quelle di produzione, nel 2020 sono stati necessari **120mila viaggi di camion**, pari a 68 milioni di chilometri percorsi: ciò ha comportato l'emissione aggiuntiva di oltre **40.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>** e **75 milioni di euro in più sulla Tari** (il 90% dei quali a carico delle regioni del Centro-Sud). Solo nel 2020, oltretutto, l'Italia ha pagato **ben 67 milioni di euro per multe** dall'Ue per le inadempienze che sono state contestate sulla gestione dei rifiuti.

## **IL RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI URBANI CONTRO LA CRISI ENERGETICA**

La realizzazione di nuovi impianti, oltretutto, comporterebbe ulteriori vantaggi, contribuendo alla decarbonizzazione (oltre al risparmio energetico derivante dal riciclo, infatti si avrebbe la riduzione delle emissioni climalteranti dalle discariche e dal trasporto rifiuti, nonché la produzione di energia e combustibili prevalentemente rinnovabili) e potrebbe contribuire alla **crisi energetica** legata all'aumento del costo delle materie prime e aggravata dalla guerra in Ucraina. Con il biometano prodotto attraverso il trattamento della frazione organica e l'energia elettrica rinnovabile degli inceneritori, si potrebbero soddisfare rispettivamente le necessità energetiche di circa 230.000 e 460.000 famiglie, pari a circa, rispettivamente, 700.000 e 1,4 milioni di abitanti ogni anno. *“Realizzando - conclude **Brandolini** - gli impianti di incenerimento con recupero di energia necessari alla corretta gestione dei rifiuti e al raggiungimento degli obiettivi delle direttive sull'economia circolare, e valorizzando al contempo tutto il potenziale del biometano dai rifiuti a matrice organica, si otterrebbe un risparmio nelle importazioni di gas equivalenti al 5% di quelle dalla Russia precedenti al conflitto”.*

Per approfondire clicca qui

**(Fonte: Utilitalia)**